www.romasette.it
giornata del quotidiano

Domenica, 13 novembre 2022
Anno XLIX - Numero 40

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA *Sette*

Inserto di Avvenire

Giornata dei poveri
Le iniziative, i dati
e le esperienze

alle pagine 2 e 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«Cercare di gettare ponti dove ci sono divisioni»

San Giovanni Nepomuceno è protettore dei ponti, lui, che fu gettato nella Moldava dal Ponte Carlo di Praga e così coronò la sua testimonianza. Un modo appropriato di onorare la sua memoria è allora quello di cercare, nella vita concreta, di gettare ponti là dove ci sono divisioni, distanze, incomprensioni. Anzi, di essere noi stessi dei ponti, strumenti umili e coraggiosi di incontro, di dialogo tra persone e gruppi diversi e contrapposti...
Questo – lo sapete bene – non si fa senza preghiera. I ponti si costruiscono a partire da lì, dalla preghiera di intercessione: giorno per giorno, bussando con insistenza al cuore di Cristo, si gettano le basi perché due sponde distanti e nemiche possano tornare a comunicare.
Vorrei ricordare a questo proposito una meditazione del Cardinale Martini, intitolata "Un grido di intercessione", pronunciata nel gennaio 1991, al tempo della guerra del Golfo. Oggi, mentre infuria la guerra in Ucraina, quell'omelia è di grande attualità. In particolare, sottolineo un passaggio sulla preghiera di intercessione, là dove dice: «Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, tra le due parti in conflitto. […] È il gesto di Gesù Cristo sulla croce»...

(dal discorso di Papa Francesco al Pontificio Collegio Nepomuceno, 10.11.22)

L'appello di Luca Valdiserri, padre del giovane ucciso mentre camminava su un marciapiede

«Se bevete non guidate»

DI ROBERTA PUMPO

Miriam uccisa a Treviso da un coetaneo risultato positivo all'alcol e alla droga. Jessy e Wibe, due turiste belghe investite anche loro da un uomo alla guida sotto l'effetto di stupefacenti. Simone, travolto da un ex poliziotto che guidava ubriaco. La lista delle giovani vite stroncate sull'asfalto delle città italiane sembra infinita. Chi tornava a casa, chi prestava soccorso ad automobilisti coinvolti in un incidente, chi andava a lavorare. E chi semplicemente passeggiava in strada con il suo migliore amico, come Francesco Valdiserri, il 18enne romano figlio dei giornalisti del Corriere della Sera Luca Valdiserri e Paola Di Caro, investito e ucciso in via Cristoforo Colombo la notte tra il 19 e il 20 ottobre. Alla guida dell'auto una 23enne annebbiata da alcol e stupefacenti. Francesco «era un ragazzo allegro - dice a *Roma Sette* il padre alla vigilia della Giornata mondiale per il ricordo delle vittime della strada -. Aveva tanti amici, grandi passioni, soprattutto la musica». Un amore per questa forma d'arte che lo aveva portato ad inserirsi nella band gli Origami smiles dove cantava, suonava la chitarra e scriveva i testi delle canzoni. Certo, come ogni giovane della sua età, ricorda ancora papà Luca, «aveva i suoi momenti di difficoltà e di introspezione, ma fondamentalmente viveva di grandi passioni». All'indomani di ogni tragedia simile, la domanda che ci si pone è sempre la stessa: cosa fare perché non accada più? Per Luca si possono percorrere «due strade che corrono parallele. Una è quella sulla quale noi possiamo tenere alta l'attenzione, ossia la sicurezza vera e propria sulle strade. Procedere quindi con interventi strutturali, con l'installazione di autovelox, progettare rotatorie, far sì che la segnaletica stradale sia sempre ben visibile. Ma questo non dipende solo da noi, molto devono fare anche le amministrazioni locali e so che a Roma ci si sta già muovendo in tal senso. Ci sono naturalmente costi e tempistiche di cui tener conto». Molte altre città e Paesi hanno adottato misure adeguate e il suggerimento è quello di «imitare» i buoni progetti. Poi c'è un compito che possono portare a termine solo gli adulti, i

Francesco Valdiserri in una foto fornita dalla famiglia

La testimonianza: «Come fare perché non accada più? Servono interventi delle istituzioni e un lavoro dei genitori Il problema vero è l'alta velocità» Ai giovani: «Non rovinatevi la vita»

genitori in particolare, che è «a costo zero e si può mettere in pratica fin da subito», vale a dire il dialogo con i giovani. Bisogna ripetere loro che «se hanno bevuto troppo non devono mettersi alla guida», prosegue Luca che con l'occasione lancia nuovamente un appello a tutti i ragazzi. «Possono prendere un taxi, farsi accompagnare a casa da un amico che non ha bevuto. Francesco era un ragazzo come tutti gli altri, non era un santo o un anacoreta, se usciva con gli amici anche lui beveva una birra ma con la mamma Paola gli abbiamo sempre detto che nel caso in cui non fosse stato in grado di guidare in sicurezza poteva telefonare a casa anche alle 4 del mattino e saremmo andati a prenderlo». Luca ci tiene però a specificare che il dramma degli incidenti «non è legato solo all'uso di alcol e droga. Il problema fondamentale - prosegue - è l'alta velocità. Non corre solo chi ha bevuto, questi sono sicuramente più pericolosi degli altri, ma anche chi è completamente sobrio e percorre a 100 chilometri all'ora una strada dove il limite è di 50 può causare danni irreparabili». Sono tragedie che si ripercuotono anche su chi le ha materialmente causate. «Si pagano costi emotivi da entrambe le parti - sono ancora le parole di Luca Valdiserri -. Sono sicuro che chi provoca un incidente soffre perché non è umanamente possibile fregarsene». E si rivolge nuovamente ai giovani, ai quali chiede «non solo di proteggere la propria vita e quella degli altri ma di proteggersi anche dal rischio di essere causa di danni e dolore per altri. Se ci si mette al volante ubriachi o stanchi e si fa del male a qualcuno anche la propria esistenza è rovinata. Non rovinatevi la vita - ripete -, ci sono tutti i mezzi per tornare a casa tranquillamente». Il 9 novembre il Consiglio del Municipio Roma VIII ha approvato una proposta di mozione per intitolare a Francesco l'impianto sportivo di via Alessandro Severo *(box in questa pagina)*. Anche i genitori stanno pensando ad alcune iniziative ma al momento, sottolinea Luca, «noi abbiamo un'altra figlia, Daria, alla quale non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo sottrarre tempo. Il ricordo di Francesco c'è in ogni cosa che facciamo, ma ora Daria ha bisogno di noi. Cercheremo di avviare progetti nel momento in cui questi non le portino via spazio e tempo». La famiglia oggi è stretta dall'abbraccio e dalla vicinanza degli amici di Francesco. «Stiamo ricevendo tanto perché Francesco aveva seminato tanto», dice Valdiserri, nelle cui parole non c'è mai rabbia. «È un altro regalo di mio figlio. Era sempre dalla parte di chi non aveva nulla, dei deboli e se io voglio continuare a vivere devo farlo con le sue leggi».

L'ANNUNCIO

Un impianto sportivo in sua memoria

Un impianto sportivo in memoria di Francesco Valdiserri: è l'iniziativa dell'VIII Municipio, annunciata dal presidente Amedeo Ciaccheri. Il Consiglio municipale ha approvato mercoledì una proposta di mozione per l'intitolazione dell'impianto di via Alessandro Severo 209 in concessione alla Polisportiva G. Castello alla giovane vittima della strada. Mozione sottoscritta da tutte le forze politiche. «Una solidarietà straordinaria nel corso di queste settimane - ha detto Ciaccheri - si è stretta intorno alla famiglia del ragazzo e ha rimarcato la necessità di nuovi interventi sulla sicurezza stradale».

LE CIFRE

Nel 2021 sono 121 i morti sulle arterie di città e provincia

Nel 2021 sulle strade di Roma e provincia sono morte 121 persone. Dati frutto delle statistiche elaborate da Aci e Istat: 11.129 gli incidenti stradali (8.229 nel 2020, cifra condizionata dalla ridotta circolazione per il lockdown) con 13.862 feriti (10.452 nel 2020). La distrazione alla guida e il mancato rispetto della segnaletica sempre tra le prime cause degli incidenti. Sono 198 i monopattini elettrici coinvolti in incidenti, con 179 feriti e 4 morti. Tra i pedoni 32 le vittime.

LA NOVITÀ

Decisa stretta sulla sicurezza e sulla movida

Incidenti stradali e risse nelle zone della movida: due emergenze al centro della riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica di mercoledì scorso, la prima guidata dal nuovo prefetto Bruno Frattasi nominato il 31 ottobre scorso. Deciso un sensibile aumento dei controlli su strada, con un maggiore impiego di vigili urbani; nuove dotazioni antialcol e antidroga. E poi ancora autovelox sulle arterie più pericolose e rafforzamento dei dispositivi di pattugliamento sia in divisa che in borghese nelle aree più calde della movida. L'impegno per la prevenzione e la sicurezza stradale vedrà anche l'utilizzo di autovelox di ultima generazione sul Lungotevere, gestiti dalla Polizia locale, e su tre strade a rischio come Corso di Francia, via Appia Nuova e via Cristoforo Colombo, dove ha perso la vita il giovane Francesco Valdiserri *(la cui vicenda rievochiamo nell'apertura del giornale)*. Questi ultimi controlli sono affidati ai Carabinieri. Già da venerdì scorso è stato stabilito l'arrivo sulle strade della Capitale di decine di pattuglie in più della Polizia locale di Roma Capitale che impiegano fino a 130 agenti: previsto l'utilizzo dei test "precursori", un dispositivo capace di percepire se chi è alla guida ha esagerato con l'alcol o utilizzato droghe. In caso di test positivo al primo screening si effettua il controllo più efficace con etilometri e narcotest da effettuare sul posto. «La sperimentazione - informa un comunicato del Campidoglio - sarà capillare in tutta la città, con maggiore incidenza a ridosso di quartieri legati alla movida notturna». Alla Questura la gestione della sicurezza nelle aree della movida, in particolare a Trastevere, dove opereranno anche pattuglie in borghese per contrastare risse e spaccio e per impedire la vendita fuorilegge di alcol a minorenni, fenomeno, quest'ultimo, su cui il Questore è pronto ad emettere ordinanze di chiusura immediata degli esercizi commerciali. I Carabinieri prevedono l'utilizzo di veicoli agili per il pattugliamento dei vicoli del centro storico e di Trastevere, mentre i reparti specializzati dei Nas e del Noe interverranno per il controllo degli esercenti. Coinvolta anche la Guardia di Finanza per la verifica delle irregolarità amministrative degli esercizi commerciali e il contrasto all'abusivismo.

Una Messa per la Giornata mondiale

Ricordo delle vittime della strada Il vescovo Ricciardi celebrerà domenica alla Traspontina Cassanisi (Aifvs): la prevenzione non è reale priorità dello Stato, mobilitare soprattutto i giovani

DI MICHELA ALTOVITI

Agire preventivamente, «risolvendo il problema alla radice». Questa la richiesta alle istituzioni e alla società civile affinché agiscano «per fermare la strage stradale e per dare giustizia ai superstiti». A farla è Giuseppa Cassanisi, presidente dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada (Aifvs), chiedendo di «dare voce a coloro che non hanno più voce», in occasione della Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada, che dal 2017 ricorre ogni anno anche in Italia la terza domenica di novembre. «Nel nostro Paese – illustra Cassanisi, la cui figlia Valeria nel 1997 è morta investita da un'auto mentre si trovava sul marciapiede –, ogni giorno muoiono in media 9 persone a causa di incidenti sulla strada mentre 661 sono quelle che quotidianamente vengono ferite. Questi dati chiamano in causa le istituzioni e dimostrano che la prevenzione non è reale priorità dello Stato mentre noi chiediamo serie politiche per rendere realistico l'obiettivo europeo dell'azzeramento delle vittime già entro il 2030». Per Cassanisi è necessario «porre attenzione non solo alla formazione del conducente ma anche al sistema organizzativo e alle caratteristiche della mobilità e delle infrastrutture dei nostri territori» perché «i responsabili della strage stradale sono anche gli enti che non perseguono gli obiettivi per i quali esistono». A questo proposito «è stata avviata una raccolta di firme online tramite il sito della nostra associazione, che ha 70 sedi in tutta Italia – sono ancora le parole della presidente di Aifvs –. Dobbiamo mobilitare soprattutto i giovani, perché siano loro gli ambasciatori della sicurezza stradale». Ai più giovani guarda anche Cinzia Desiati, mamma di Fabrizio, deceduto nel 2019 a causa di un incidente automobilistico, e fondatrice dell'associazione "Save the parents", per il sostegno dei genitori in lutto. «Bisogna insistere con la prevenzione nelle scuole – dice con forza – perché è importante far capire ai più giovani il valore della vita». Tante le iniziative in programma in tutta Italia per domenica prossima: dall'inaugurazione di un'opera d'arte dedicata alle vittime ad Agrigento ad un evento artistico previsto a Firenze. La Consulta regionale di pastorale sanitaria del Lazio ha organizzato in ogni diocesi incontri celebrativi e formativi. A Roma, il Centro per la pastorale sanitaria promuove una Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale della salute, alle 11 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, a via della Conciliazione. «I familiari delle vittime della strada – dice don Carlo Abbate, addetto del Centro diocesano –, sono "invisibili" agli occhi di una società che corre troppo veloce. Gente santa, che non ha bisogno della commiserazione e della pietà ma di una giustizia "non vendicativa", che restituisca loro la dignità, visto che la vita di un figlio, di una madre o di una sorella è stata strappata in pochi attimi. Dobbiamo chiedere perdono per non essere stati loro vicino come dovevamo e come volevano».

La celebrazione diocesana si terrà domenica 20 novembre alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina e sarà presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi

Il «vento nuovo» di sant'Ignazio su Roma

La figura del fondatore dei Gesuiti e il suo rapporto con la città al centro dello spettacolo di venerdì 18 nella basilica di Campo Marzio

La chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

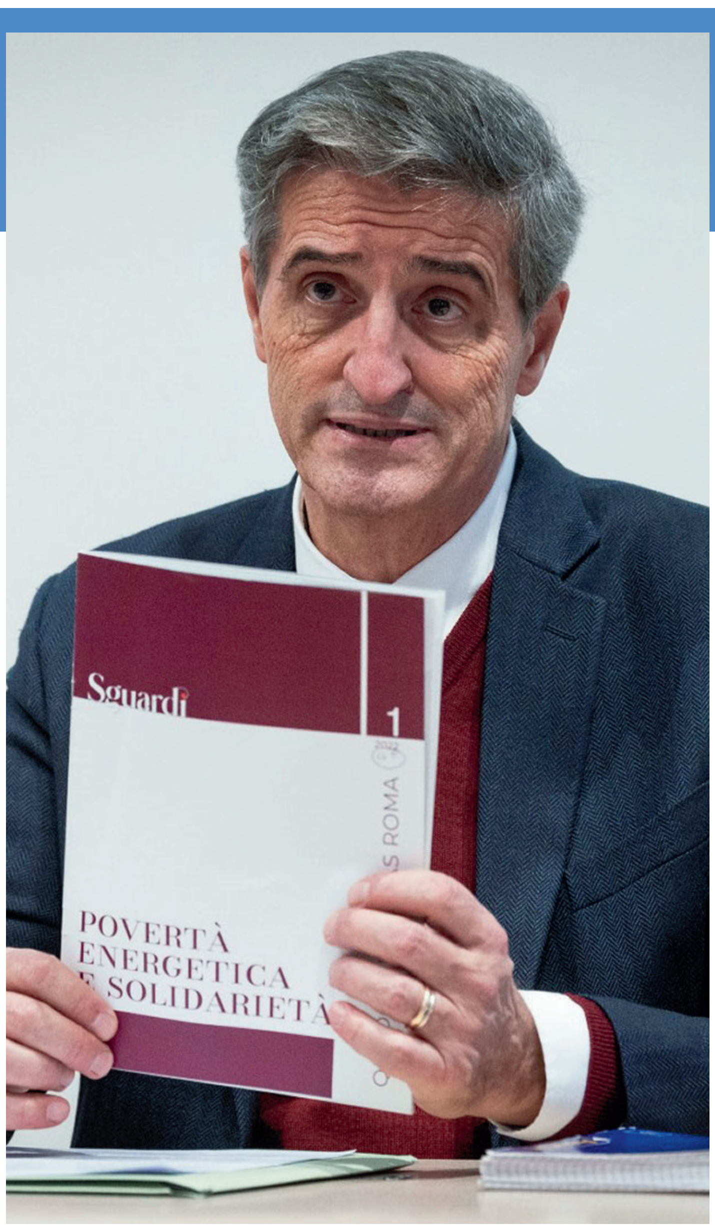
Le imprese da soldato, la malattia, la conversione, la fondazione della Compagnia di Gesù e il suo arrivo a Roma. La figura di sant'Ignazio di Loyola, e in particolare il suo rapporto con la Città Eterna, sarà al centro della serata di venerdì 18 novembre, alle ore 19.45, nella basilica di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, attraverso lo spettacolo "Ignazio di Loyola - Un vento nuovo su Roma", a cura dell'Ufficio per la cultura e l'università e dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale. Scritto da monsignor Andrea Lonardo, con la direzione artistica di Francesco d'Alfonso, l'appuntamento racconterà la vita e la spiritualità del fondatore della Compagnia di Gesù, il suo rapporto con Roma, i cui tratti peculiari si ritrovano nell'arte e nell'architettura della basilica a lui dedicata. Il tutto attraverso la partecipazione di attori, musicisti, cantanti e danzatrici. La serata sarà accessibile anche ai non udenti, per i quali saranno tradotte nella Lingua italiana dei segni sia le parti recitate che quelle cantate. In tale contesto, per i non vedenti saranno poste all'interno della basilica tavole in tecnica Minolta, contenenti

L'iniziativa di due Uffici diocesani con il patrocinio del Comune Monsignor Lonardo autore del testo Musiche e danza Seguirà la visita tattile della chiesa

descrizioni in braille, mappe in altorilievo e codici QR che, linkati a video, renderanno fruibili particolari artistici della chiesa. Al termine dello spettacolo seguirà la visita tattile della basilica. Prenderanno parte alla serata il sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri, il direttore centrale del Fondo Edifici di Culto del Ministero degli Interni Fabrizio Gallo, il vescovo ausiliare del settore Centro della diocesi di Roma monsignor Daniele Libanori, il rettore della basilica di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio padre Vincenzo D'Adamo, il presidente nazionale del Movimento Apostolico Ciechi Michelangelo Patanè. Ad aprire la serata saranno i saluti dei rappresentati istituzionali, mentre lo spettacolo vero e proprio inizierà alle 20.20 circa. La voce di monsignor Lonardo scandirà tutto l'appuntamento mentre gli attori Giorgio Sales, Ciro Borrelli, Giuseppe Benvegna, reciteranno alcuni testi. Ad accompagnare, il Coro Musicanova, diretto da Fabrizio Barchi; mentre il controtenore Enrico Torre e i soprani Giulia Manzini e Giovanna Gallelli, con l'organista Paolo Tagliaferri, eseguiranno brani di Antonio Vivaldi e Domenico Zipoli. Alcuni momenti musicali saranno accompagnati dalle coreografie delle danzatrici Giada Primiano e Federica Bisceglia. La traduzione in Lis sarà affidata all'interprete Martina Cirillo e alla performer Zena Vanacore. Alle ore 22 inizierà la visita tattile della basilica, a cura dell'Associazione Radici.

Richieste di aiuto su questa emergenza nella quasi totalità dei Centri di ascolto parrocchiali
Dal rapporto Caritas le proposte per le istituzioni
«L'inflazione alta apre scenari drammatici»

«Povertà energetica» Sos bollette insolute



Il direttore Trincia: il punto di vista dei poveri è portatore di bene comune

Raffaella Esposito, Giuliana D'Alessio, Giustino Trincia e Alberto Colaiacomo presentano il rapporto della Caritas di Roma sulla povertà energetica, contenuto nel primo numero del quaderno "Sguardi" (foto Cristian Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Pagare le bollette o fare la spesa? Saldare la rata del mutuo o il bimestre della luce? L'affitto o il gas? La crisi economica che ci trasciniamo dal 2008, la mannaia del Covid-19, la guerra in Ucraina rappresentano una carambola di criticità che oggi costringono un numero sempre maggiore di famiglie a porsi questi quesiti a fine mese. Che siano single, anziani, coppie con o senza figli minori non fa differenza. La gestione delle utenze domestiche è diventato un problema per tutti. Da un'indagine effettuata tra marzo e aprile scorso dalla Caritas di Roma in 104 Centri di ascolto parrocchiali, è emerso che nel 2021 il 90% di questi ha ricevuto richieste di aiuto per utenze insolute di elettricità e gas, seguite dalle rate condominiali in cui rientrano le spese per il riscaldamento nei sistemi centralizzati. L'analisi è contenuta nel primo numero della collana di quaderni di approfondimento "Sguardi", promossa dall'ente diocesano e presentata mercoledì nella Sala Ugo Poletti del Vicariato in occasione della sesta Giornata mondiale dei poveri, che si celebra oggi. Stampato su carta riciclata in pochissime copie, il quaderno è rivolto principalmente alle comunità parrocchiali e religiose, alle quali sarà trasmesso in formato digitale. La collana avrà quattro numeri l'anno, il primo è dedicato proprio alla "Povertà energetica e solidarietà". "Sguardi" non è un titolo scelto a caso perché «dipende da come guardi la città per poi valutarla meglio – ha detto il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia –. Abbiamo deciso di esercitare un'azione di ascolto che è legato innanzitutto allo sguardo sulla città dal punto di vista dei poveri. Se li ascoltassimo di più sui problemi di Roma, scopriremmo contributi densi di creatività e concretezza. Il punto di vista dei poveri è portatore di bene comune e di tutela dell'interesse generale». Il quaderno rappresenta «una sfida impegnativa per affrontare temi complessi con linguaggio e approccio semplice». La parte finale è dedicata alle proposte della Caritas di Roma, quattro delle quali sono rivolte alle istituzioni pubbliche alle quali si chiede, tra l'altro, di prorogare il servizio di maggiore tutela. Alle aziende del settore energetico si chiede anche «di comprendere il momento che stiamo attraversando e di sospendere la procedura di distacco delle utenze per morosità», ha aggiunto Trincia. E poi 4 proposte per le comunità locali e i singoli cittadini, ai quali si ricorda in primis «di evitare gli sprechi». Soffermandosi sulla povertà energetica, Alberto Colaiacomo, responsabile del Centro studi e comunicazione della Caritas, ha evidenziato che la povertà energetica è «un fenomeno strutturale. I dati raccolti nei Centri di ascolto si riferiscono al 2021 ma è una tendenza in atto da tempo. L'inflazione all'11% su base annua apre scenari drammatici che richiedono nuove e inedite politiche di aiuti e forme di solidarietà». È un tipo di povertà, inoltre, «non legato solo alle capacità reddituali o patrimoniali – ha proseguito Colaiacomo –. Occorre prendere in considerazione l'abitazione, il suo contesto, la composizione del nucleo familiare». Ricordando l'appello del segretariato della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea, Colaiacomo ha rilanciato l'opzione preferenziale per i poveri perché «l'energia deve essere gestita in modo equo e avere un costo accessibile per tutti».

I DATI

Fondo Anticrisi, 586mila euro di interventi erogati

Dai dati raccolti in 104 Centri di ascolto parrocchiali – sui 210 che sono nel sistema di "rete informatizzata diocesana" della Caritas – è emerso che lo scorso anno il 99% «ha aiutato persone che dovevano pagare le bollette – ha detto Alberto Colaiacomo, portavoce Caritas –. Nel 56% dei casi erano persone che avevano già subito un distacco o una diminuzione di potenza dovute a morosità. In oltre un quarto dei casi il costo mensile delle bollette pesa sul reddito tra il 26 e il 50 per cento del totale, per l'8% arriva ad assorbirne oltre la metà. Quindi significa che si tratta di redditi molto bassi. Nel 77% dei centri le famiglie che hanno richiesto aiuto per l'approvvigionamento di energia erano composte da persone con condizioni di salute cagionevoli e nel 17% hanno segnalato la presenza di malati che necessitano di apparecchiature elettromedicali salvavita». Nel 36% dei Centri di ascolto, inoltre, vi sono state richieste per l'acquisto di caldaie elettriche di persone che non potevano accedere ad alcun contributo pubblico vivendo in situazioni di irregolarità amministrativa (affitti in nero, occupazioni). Per gli stessi motivi, emerge che soltanto il 2% del campione intervistato ha presentato o fatto richiesta di assistenza o informazioni per l'accesso a incentivi di riqualificazione energetica. Giuliana D'Alessio, operatrice Caritas, parlando del Nucleo assistenza legale ha spiegato che da «un'analisi degli ascolti legali del triennio 2019-2021 è emerso che su 1.686 persone che hanno richiesto sostegno legale, 159 lo hanno fatto per problemi di morosità delle utenze». Dall'aprile 2020 al dicembre 2021, in piena pandemia, la Caritas di Roma ha attivato il Fondo Anticrisi come misura di sostegno monetario per supportare un numero sempre più pressante di richieste di aiuto, anche economico, da parte delle famiglie. Le richieste sono state motivate, nella maggior parte dei casi, da situazioni contingenti dovute alla perdita di reddito momentaneo causata dal Covid-19. Gli aiuti della Caritas sono continuati, per molti dei richiedenti, anche dopo il periodo pandemico. Complessivamente, con il Fondo Anticrisi, sono state erogate 1.219 richieste con un contributo complessivo di 586.000 euro. In particolare, il 48% delle richieste ha riguardato il pagamento di utenze di elettricità e gas per un totale di circa 250mila euro; a queste vanno aggiunte un 14% di richieste per spese condominiali, molte delle quali comprensive anche dei costi di riscaldamento. Per l'operatrice Raffaella Esposito «nel tentativo di fronteggiare la povertà energetica e di aiutare chi è in maggiore difficoltà, l'appello è quello di sentirsi corresponsabili coniugando l'aspetto della solidarietà con quello della speranza».

Roberta Pumpo

Semeraro: «Oratorio, luogo di paternità e maternità»

DI MICAELA CASTRO

Il cardinale ha presieduto la Messa di apertura dell'anno del Cor a Santa Maria del Buon Consiglio Il presidente Lo Bascio: «Realtà che ha la fisionomia del lievito»

Oratorio e servizio alla Chiesa al cuore, lunedì sera, della solenne celebrazione per l'apertura del nuovo anno pastorale del Centro Oratori Romani, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro. Il porporato ha citato nella sua omelia le parole di alcuni Papi sull'oratorio, da Paolo VI a Giovanni Paolo II, ricordando il suo incontro con questa esperienza pastorale al suo ingresso come vescovo nella diocesi di Albano. «L'oratorio è l'espressione privilegiata dell'amore della Chiesa per i giovani, per i suoi figli più bisognosi di affetto», ha sottolineato il cardinale usando l'espressione di Paolo VI, ma anche «L'oratorio è un ponte fra Chiesa e strada», come amava dire Giovanni Paolo II. «Vi invito ad attraversare questi ponti per incoraggiare le nuove generazioni», ha suggerito ai catechisti del Cor e ai soci effettivi che in questa occasione hanno rinnovato la loro promessa annuale di servizio alla Chiesa: «Possiate essere sempre ponti per loro per introdurli nella vita vera». La riflessione sul ruolo dell'oratorio nella pastorale delle comunità parrocchiali ha accompagnato l'intera omelia del cardinale Semeraro, che ricordato la figura del Servo di Dio Arnaldo Canepa, fondatore del Cor, che proprio al Buon Consiglio aprì il suo primo oratorio. «Due sono gli elementi che devono sempre segnare la vita dell'oratorio – ha sottolineato Semeraro –: la passione per l'annuncio del Vangelo e per le nuove generazioni e il ricordare che non è mai fine a se stesso ma deve essere orientato alla vita cristiana della comunità, attraverso una paternità ed una maternità nei confronti dei ragazzi». Lo ha evidenziato anche il presidente Cor David Lo Bascio, portando al cardinale il saluto dell'associazione, all'inizio della Messa. «L'oratorio è quel meraviglioso campo in cui quest'opera, ancora oggi, si compie – ha affermato –; ed è così perché lo Spirito l'ha suscitata nella storia della Chiesa e attraverso i suoi santi testimoni giunge fino a noi. E lo Spirito sempre la rinnova, rendendola viva e vera per il presente. Per acquistare quel campo, come nella parabola del Vangelo, noi catechisti del Cor abbiamo venduto tutto, riconoscendo il tesoro che ogni oratorio nasconde e che attende di essere rivelato ai più». Durante la celebrazione, a cui hanno partecipato vari sacerdoti e numerosi catechisti, due nuovi soci, Generoso Simeone e Roberta De Santis, hanno per la prima volta espresso con la promessa la loro volontà di servire la Chiesa di Roma nella comunità dei catechisti del Cor. Un servizio che svolgono rispettivamente nella parrocchia di Sant'Aurea a Ostia, anche come diacono permanente, e nell'oratorio di Columella City al Quadraro.

Il Cor con il cardinale

Oggi la Giornata dei poveri, le iniziative vaticane

DI GIULIA ROCCHI

Screening gratuiti per i bisognosi, distribuzione straordinaria di pacchi viveri, pagamento delle bollette e il tanto atteso pranzo con i poveri in Aula Paolo VI, che torna dopo una sospensione di due anni dovuta alla pandemia. Si celebra oggi la sesta edizione della Giornata mondiale dei poveri, e sono tante le iniziative messe in campo dalla Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo del Dicastero per l'Evangelizzazione, incaricata dal Pontefice di promuovere l'evento. Il tema della Giornata, nata nel 2017 da un'idea di Papa Francesco, viene dalle parole che l'apostolo Paolo rivolge ai primi cristiani di Corinto nella seconda Lettera ai Corinzi: «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (Cor. 2, 8-9). Il motto è stato reso noto attraverso il messaggio del Santo Padre diffuso lo scorso 14 giugno. Nel 2021, secondo gli ultimi dati Caritas Italiana, i poveri assoluti nel Paese sono stati circa 5,6 milioni, di cui 1,4 milioni di bambini. Con il pensiero rivolto a tutti loro oggi, alle 10, il Papa presiederà la Messa nella basilica di San Pietro, alla quale parteciperanno in modo particolare i poveri; alla fine della celebrazione, in Aula Paolo VI, a 1.300 bisognosi

Oggi torna il pranzo dopo la Messa con il Papa. Screening medici gratuiti per i bisognosi, pacchi di viveri per le famiglie in difficoltà

verrà servito un pasto festivo, offerto dalla d'Amico Società di Navigazione S.p.A.. Molti dei partecipanti, nel corso di questa settimana, hanno potuto usufruire di cure mediche gratuite e screening per Hiv, epatite e tubercolosi, grazie al Presidio sanitario riaperto in piazza San Pietro dal 7 novembre a oggi. Per la Giornata mondiale dei poveri, inoltre, Papa Francesco ha voluto esprimere concretamente vicinanza alle famiglie in difficoltà, supportando le parrocchie nel loro servizio di distribuzione dei pacchi alimentari con l'offerta di tonnellate di viveri. Verranno consegnate su tutta Roma, ai parroci che ne hanno fatto richiesta, 5.000 scatole di alimenti per le famiglie del territorio. L'iniziativa è stata possibile grazie alla generosità della catena dei Supermercati Elite, che ha offerto i prodotti. Tra questi 10 tonnellate di pasta, 5 tonnellate di riso, farina, zucchero, sale e caffè, e 5mila litri di olio e latte. Lo stoccaggio delle derrate alimentari, il deposito, e tutto il supporto logistico è stato offerto da Fiera di Roma Spa. La società Drivalia del Gruppo Fca bank ha messo a disposizione 5 furgoni per la consegna dei 5.000 pacchi alimentari. La vicinanza a chi vive in difficoltà economiche, e si rivolge spesso ai centri caritativi, si farà concreta anche attraverso il pagamento delle utenze del gas e della corrente elettrica. Ancora una volta, sarà possibile corrispondere alle bollette dei bisognosi grazie alla generosità e l'impegno di UnipolSai Assicurazioni. Non si tratta, infatti, «di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico», come ha detto Papa Francesco, ma «è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario».

Il pranzo con i poveri 2019

Un volontario Caritas presta assistenza domiciliare a una signora anziana (foto Gennari)

Le parrocchie sul fronte della solidarietà

Tre gli ambiti: a Santissima Annunziata il fondo bollette, a San Felice da Cantalice l'accoglienza e a San Saturnino gli anziani

DI ROBERTA PUMPO

C'è chi dona pacchi viveri e lavora per istituire un fondo per sostenere le famiglie alle prese con il caro bollette, chi offre ospitalità a profughi e nuclei familiari rimasti senza casa, chi punta sulle relazioni e si occupa di anziani soli. Le comunità parrocchiali di Roma, in stretta sinergia con la Caritas diocesana, sono in prima linea per dare risposte a ogni tipo di povertà. I volontari della Caritas parrocchiale e del Centro di ascolto della parrocchia Santissima Annunziata a Via Ardeatina sono al lavoro «per creare un fondo di sostegno destinato a tutte quelle persone, specie famiglie e anziani, che in questo momento non riescono a sostenere le spese delle bollette», spiega la responsabile del centro Patrizia Caratelli. Tra le iniziative già in atto la consegna di pacchi viveri due volte a settimana a circa quaranta famiglie, molte delle quali risiedono nel palazzo occupato di via Erminio Spalla. «Numerose anche le richieste di lavoro – aggiunge –. Cerchiamo di aiutare come possiamo». Poco prima dell'avvio del cammino diocesano e di quello sinodale, la comunità parrocchiale aveva avviato un ascolto «attento» del "grido" del territorio che comprende 45mila famiglie. «Qualche anno fa dalla Caritas e da altre realtà parrocchiali è emersa la necessità di focalizzare l'aspetto caritativo nel nostro territorio mettendo al centro l'ascolto delle varie problematiche – sottolinea il parroco don Roberto Savoja –. Un'iniziativa che ha coinvolto circa 120 persone, le quali hanno prima mappato il quartiere e poi hanno avviato un ascolto delle varie necessità. È emerso che le grida forti sono quelle delle famiglie, tanto più se in stato di fragilità, la solitudine degli anziani e quella dei preadolescenti e degli adolescenti. Su questo ci stiamo interpellando molto per capire come intervenire al di là di quello che già facciamo ma che risulta insufficiente perché non intercetta particolarmente questa solitudine che genera fenomeni come quello degli hikikomori». A San Felice da Cantalice, a Centocelle, nel 2019 è stata inaugurata una casa di accoglienza con dodici posti letto e sei bagni. «È allestita in un'ala del convento dei frati minori cappuccini, ai quali è affidata la parrocchia – spiega il referente della struttura Bruno Terrinoni –. È sempre stata aperta, anche nei mesi più duri della pandemia. Inizialmente ha accolto senza fissa dimora e poi famiglie in difficoltà che non riuscivano più a pagare l'affitto. Si tratta di un'accoglienza temporanea in attesa di soluzioni abitative alternative. Al momento ci sono sei donne ucraine fuggite dalla guerra con due minori, un 13enne e un bambino di 6 anni, entrambi iscritti a scuola a Centocelle». Sempre nel convento è stato ricavato un monolocale che possa accogliere famiglie per periodi prolungati. «In collaborazione con Sant'Egidio ne abbiamo ospitato una siriana arrivata attraverso i corridoi umanitari – prosegue Terrinoni – e poi una coppia di giovani italiani con un bimbo piccolo». Soffermandosi sull'importanza dell'accoglienza, il parroco padre Mario Fucà aggiunge che «una comunità deve essere capace di condivisione e di comunione dei beni per sconfiggere le povertà generate da sistemi politici ed economici ingiusti. Il Vangelo è anche assumersi il coraggio di dare segni concreti per capovolgere queste situazioni». Nella parrocchia di San Saturnino, nel quartiere Trieste, in seguito a un sondaggio compiuto tra i fedeli, è emerso che la criticità principale è la solitudine degli anziani. Ha così preso vita il progetto "Quartieri solidali" grazie al quale «45 volontari offrono assistenza domiciliare leggera a 24 over 85, la maggior parte donne – dice il responsabile Danilo Solfaroli –. Facciamo loro compagnia, li accompagniamo a fare una passeggiata o a sbrigare piccoli servizi». Tra le iniziative di solidarietà, Solfaroli ricorda che «in collaborazione con il Centro di ascolto parrocchiale, una volta a settimana viene predisposta una postazione nel mercato rionale di via Chiana per far sì che ci sia una presenza visibile della Caritas all'interno di una realtà sociale». Il parroco don Marco Valenti si dice «contento» dell'esperienza dei "Quartieri solidali". Gli anziani vengono anche coinvolti in varie attività parrocchiali, come per esempio la lettura di un libro a più voci. In una società dove gli over 70 «sono sempre più isolati e si pensa a loro come destinatari di aiuti e di servizi – afferma –, il progetto rompe questi schemi e rimette in gioco le persone che partecipano con entusiasmo e fantasia».

IN DIOCESI

Tor Bella Monaca, la "serata romana" per raccogliere fondi

A Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, si usa la creatività per raccogliere fondi per sostenere le opere di carità. Il prossimo 19 novembre, ad esempio, sarà organizzata una cena in stile tipico romano. Antipasto, primo, secondo, contorno, dolcetti, caffè

e digestivo a soli 15 euro, che serviranno per le tante iniziative portate avanti dalla parrocchia a favore dei bisognosi: «Ogni mese sono circa 200 le persone per cui prepariamo il pacco viveri, e a Natale consegneremo pacchi più consistenti in modo da far vivere loro le feste in maniera dignitosa», spiega il parroco don Alessandro Caserio. La prenotazione è obbligatoria entro giovedì 17: 339.6714267 oppure 327.8641914.

LA NOVITÀ

Una scultura in bronzo dedicata ai senzatetto

In occasione della Giornata mondiale dei poveri Papa Francesco ha benedetto, lo scorso 9 novembre, una nuova scultura in piazza San Pietro, dedicata alle persone senza fissa dimora. "Sheltering": questo il titolo dell'opera, realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz. Una scultura in bronzo a grandezza naturale che mostra la figura di un senzatetto riparato da una coperta tirata da una colomba in volo, concepita per accendere i riflettori sul problema dei senzatetto nel mondo e incoraggiare soluzioni pratiche, in linea con la missione della "Campagna 13 Case", un'iniziativa della Famiglia Vincenziana mondiale, tramite la FamVin homeless alliance (Fha), che ha l'obiettivo di porre fine al fenomeno dei senzatetto e di cambiare la vita di 1,2 miliardi di persone che in tutto il mondo vivono senza un posto che possa essere definito casa. A spiegarlo è il coordinatore della Fha Marck McGreevy, presidente del DepaulInternationalGroup. «Questa statua – spiega – fa una dichiarazione cruciale sul tema dei senzatetto: ci costringe a essere consapevoli delle persone senza dimora che ci circondano».

(Foto Gennari)

Sant'Egidio rafforza i centri di distribuzione alimentare

Sale il numero di persone che necessitano di aiuti C'è chi ha un lavoro precario o in nero, chi una famiglia numerosa, chi una pensione o un reddito insufficiente. La Comunità: «Povertà nuova»

Lavori precari, redditi insufficienti per stare al passo con un'inflazione arrivata alle stelle a cui va ad aggiungersi la stangata di bollette vertiginose. Per migliaia di famiglie romane è diventato difficile garantire un pasto a pranzo e a cena. Lo dicono chiaramente i numeri. Se prima della pandemia la Comunità di Sant'Egidio gestiva tre centri di distribuzione alimentare a Trastevere, negli ultimi due anni e 8 mesi si «è dovuta attivare per avviarne 25 in tutta la città – racconta Massimiliano Signifredi, volontario della Comunità –. In poco tempo sono stati aperti centri non solo in periferie come Tor Bella Monaca, Ostia e Prima Porta, dove la povertà è un fenomeno da sempre presente, ma anche in quartieri notoriamente benestanti come Flaminio, Nomentano e San Giovanni». Se fino a febbraio 2020 «le persone che necessitavano di aiuti alimentari erano poche migliaia all'anno – afferma il volontario –, ora sono stabilmente 40mila. I pacchi alimentari distribuiti in un anno sono oltre 132mila». L'utenza dei centri è variegata e con il trascorrere dei mesi è notevolmente cambiato il profilo delle persone che chiedono aiuto. C'è chi ha un lavoro precario o in nero, chi una famiglia numerosa, chi una pensione o un reddito insufficiente. Se nel pre-pandemia erano per lo più senza fissa dimora e stranieri, «in questi mesi – prosegue Signifredi – è cresciuto notevolmente il numero degli italiani che chiedono assistenza ai centri di distribuzione alimentare» i quali «vogliono essere porte aperte nella città. Case di amicizia dove le persone trovano sempre qualcuno pronto ad ascoltare i loro problemi. Il bisogno primario, a cui è necessario rispondere, resta il pacco alimentare per garantire un sostegno alle famiglie con maggiori difficoltà. Ma in tanti esprimono anche l'esigenza di essere guidati e consigliati, hanno bisogno di ricevere informazioni su dove recarsi per usufruire di visite mediche a costi esigui, o sui passi da compiere per essere reinseriti nel mondo del lavoro». L'emergenza sanitaria prima e la guerra in Ucraina poi, con la conseguente impennata del costo della vita, hanno generato «una povertà nuova – dice ancora Signifredi –. Incontriamo quotidianamente famiglie che fino a pochi mesi fa con le proprie risorse, seppur esigue perché monoreddito, riuscivano a far fronte alle necessità basilari. Ora, invece, hanno grosse difficoltà ad arrivare a fine mese». Il volontario non nasconde che in questo momento storico anche la Comunità di Sant'Egidio sta affrontando «difficoltà nel reperire generi alimentari. Per avere le giuste risorse si fanno giornalmente sforzi enormi, ma la Comunità non intende assolutamente diminuire il numero di beni che vengono distribuiti». Signifredi coglie quindi l'occasione della sesta Giornata mondiale dei poveri per lanciare un invito a «una maggiore solidarietà da parte di chi è in grado di farlo. Chi ha un buon reddito non si dimentichi dei poveri, di chi sta attraversando grandi difficoltà per fare la spesa».

Roberta Pumpo

IN AGENDA

«Dalla parte delle vittime», il 19 novembre il convegno dedicato agli abusi sui minori

Si terrà sabato 19, dalle 9, alla Pontificia Università Lateranense, il convegno "Dalla parte delle vittime. Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Dal dolore alla consolazione", organizzato dalla diocesi di Roma in occasione della II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La mattinata si aprirà con il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis, a cui seguirà l'introduzione del vescovo Baldassare Reina, incaricato del Servizio regionale per la tutela dei minori. Quindi l'intervento di don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter e responsabile dei Centri di ascolto regionale della Conferenza episcopale siciliana. Poi due testimonianze: quella di Marta, che parteciperà personalmente al convegno, e quella di Rebecca, studentessa universitaria, che invierà un testo scritto. Seguirà la relazione di Vittoria Lugli, referente diocesana del Servizio per la tutela dei minori, e quella del vescovo Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio nazionale Cei per la tutela dei minori, che presenterà i dati del Report sulle attività di prevenzione e formazione svolte dal Servizio della Cei. La partecipazione al convegno è libera previa prenotazione all'indirizzo email *tutelaminori@diocesidiroma.it*, in quanto i posti sono limitati.

Formazione liturgica, domani incontro web

Sacerdoti e laici animatori invitati alla presentazione del percorso di catechesi mistagogica della Messa, disponibile il sussidio

«La lettera apostolica Desiderio desideravi raccomanda di formulare una proposta formativa perché i fedeli possano sperimentare nella celebrazione comunitaria l'incontro vero con il Maestro e tutta la Chiesa possa riscoprire nella liturgia la bellezza, la verità e la forza della celebrazione cristiana». A spiegarlo è padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che illustra le iniziative formative per presbiteri e laici promosse dal suo Ufficio. Tutte le proposte sono elencate su www.ufficioliturgico.diocesidiroma.it. Inoltre, per avviare un itinerario di approfondimento dei segni – come raccomanda la stessa lettera apostolica – è stato preparato anche un piccolo sussidio che propone un percorso pratico di catechesi mistagogica della Messa. Si tratta di uno strumento

Fedeli a Messa (foto Gennari)

semplice (consultabile sullo stesso sito) attraverso cui «scandire il cammino domenicale della comunità che partecipa all'Eucaristia – sottolinea padre Midili – e che può aiutare presbiteri e laici a lasciarsi formare alla liturgia e dalla liturgia. Infine, l'Ufficio liturgico lancia un appuntamento aperto a tutti, il prossimo 14 novembre. «Il cardinale vicario Angelo De Donatis, nell'incontro del clero romano del 3 novembre, proponeva di avviare il percorso formativo in ogni comunità, affidandolo agli accoliti, ai lettori, al gruppo liturgico o ai catechisti – ricorda il direttore dell'Ufficio diocesano –. Per approfondire le varie forme in cui è possibile usare le schede e per conoscere meglio il sussidio, i presbiteri possono partecipare insieme con i laici a cui intendono affidare l'animazione del percorso, all'incontro online che si terrà lunedì 14 novembre, dalle ore 19 alle 19.45 circa». Per accedere si può cliccare sull'indirizzo https://anselmianum.zoom.us/my/aula.esterna.

Inaugurati lunedì gli incontri ebraico-cristiani che vedono tra gli ideatori il vescovo Libanori
La fragilità il tema al centro della riflessione proposta al Pitigliani da Di Segni e Spreafico

«Far tornare la Parola nel tempo»

Il rabbino Riccardo Di Segni e il vescovo Ambrogio Spreafico

DI ANDREA ACALI

«Ascoltiamo tanti maestri ma non Dio. Perché? Occorre far tornare la Parola di Dio nel tempo». Rispondendo a una domanda, il vescovo ausiliare Daniele Libanori ha spiegato il senso del ciclo di incontri ebraico-cristiani "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica" di cui è fra gli ideatori. Come ha spiegato lui stesso, era un sogno che aveva da bambino, fin da quando abitava nella sua Ferrara vicino al ghetto. Con lui, il rabbino capo di Roma, Riccardo di Segni, protagonista del primo incontro, lunedì scorso al Centro Ebraico Italiano "Il Pitigliani", insieme al vescovo Ambrogio Spreafico, membro del Dicastero per il Dialogo interreligioso e alla guida delle diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, introdotti da monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e parroco di Santa Maria in Trastevere. Al centro del primo dibattito, il tema della fragilità. «Una domanda aperta a tutti gli uomini, credenti e non credenti», ha affermato Gnavi nell'introduzione. Di Segni, ricordando che il Covid ci ha messo di fronte alla nostra fragilità e, proprio quando pensavamo che il progresso della scienza fosse inarrestabile, ha fatto vacillare le nostre certezze e «ci ha riportato con i piedi per terra», ha fatto un excursus biblico sulle fonti che trattano proprio il tema della terra e della polvere, riprendendo il titolo dell'incontro: "Siamo polvere. La fragilità della nostra umanità". Si è soffermato in particolare sulla creazione e poi sulla vicenda di Abramo per spiegare che «la terra è legata al destino finale dell'uomo. Ma tornare alla terra può significare anche "verrai posto a riposare nella terra". Non significa necessariamente o solamente dissolversi nella terra. Un'ambiguità che racchiude la promessa della risurrezione». E Abramo, nel riconoscersi cenere di fronte a Dio, evidenzia allo stesso tempo la modestia dell'uomo e la sua grandezza nel potersi rapportare con il Signore. Una riflessione portata avanti dal punto di vista cristiano da Spreafico, che ha sottolineato come «la polvere non è inconsistente se è abitata dallo Spirito di Dio». Riprendendo il racconto di Genesi, il vescovo ha sottolineato come il compito affidato ad Adamo sia di coltivare e custodire il creato, «che non è al di fuori di noi. E la custodia del creato ci fa capire che bisogna custodire anche il fratello». La mancanza di tale coscienza «porta alla contrapposizione fino all'eliminazione dell'altro». Ma la nostra fragilità può anche essere forza, «se la poniamo davanti a Dio». E ha citato gli esempi di Mosè e Giona, che tentano in tutti i modi di opporre la loro miseria davanti alla missione che gli viene ordinata. Seguendo questo esempio, ha concluso Spreafico, «è possibile già oggi dare una risposta alla fragilità nella costruzione di un futuro insieme». Gnavi ha rilevato che per l'iniziativa inaugurata lunedì «la scelta della Bibbia ebraica è voluta, perché spesso pensiamo di conoscerla ma non è così. Perciò in questi incontri vogliamo comprendere con più apertura, stupore e disponibilità il Primo Testamento ascoltando la voce autorevole» di chi ha ricevuto dal principio la Parola di Dio. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il vescovo Riccardo Lamba, ausiliare per il settore Est, il vescovo siro-cattolico Flaviano Rami e la presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello.

Lateranense, De Donatis apre «Dies academicus»

L'inaugurazione del 250° anno di fondazione dell'Università si terrà martedì Prolusione affidata a Gherri, conclusioni del rettore Buonomo

Si terrà martedì 15 novembre, alle 11, nell'Aula Magna, il "Dies academicus" 2022-2023, il 250° dalla fondazione della Pontificia Università Lateranense. Ad aprire l'inaugurazione sarà il cardinale Angelo De Donatis, gran cancelliere dell'Università. La prolusione sarà affidata al decano della Facoltà di Diritto Canonico, il professor Paolo Gherri, che affronterà il tema "Persone e Diritto canonico: a 40 anni dal Codice rinnovato (1983-2023)". A seguire, gli interventi di Rafaella Figueredo, studentessa della Facoltà di Teologia, e di Paolo Topa, in rappresentanza del personale non docente dell'ateneo Lateranense. Concluderà l'atto accademico il rettore dell'Università Vincenzo Buonomo. Quella della Lateranense è una comunità accademica internazionale, con 121 docenti e 1.868 studenti provenienti dai cinque continenti, una rete di 29 sedi nel mondo tra Istituti incorporati, aggregati, affiliati, e collegati, e una collocazione nel cuore della Chiesa e della città. Quattro le Facoltà (Teologia, Filosofia, Diritto canonico, Giurisprudenza), due gli Istituti (Utriusque Iuris e Pastorale), e due i cicli di studi, in Scienze della pace e della cooperazione internazionale e in Ecologia e ambiente, a cui si aggiunge un Centro di alti studi (Clas) per la formazione permanente e la specializzazione post-laurea. «Dal 1773 - sottolinea un comunicato - la missione dell'Università Lateranense si concretizza nel formare le nuove generazioni di ecclesiastici, consacrati e laici, come pure nel promuovere la ricerca scientifica, offrendo percorsi di studio interdisciplinari per favorire una cultura aperta al dialogo e al confronto, anche quello tra la fede e le diverse scienze. A 250 anni dalla fondazione, l'Università si propone anche oggi come uno strumento di crescita culturale e scientifica».

TESTIMONI

La parrocchia Martiri dell'Uganda ricorda il medico missionario Ambrosoli

La parrocchia Santi Martiri dell'Uganda ricorderà domenica prossima 20 novembre, in concomitanza con il rito di beatificazione a Kalongo in Uganda, la vita e l'opera di padre Giuseppe Ambrosoli, missionario comboniano, sacerdote e medico. «Era uno dei figli del fondatore della nota azienda di caramelle al miele - sottolineano in parrocchia - che ha rinunciato ad una vita agiata in Italia per dedicarsi a guarire fisicamente e spiritualmente i poveri di una sperduta regione del nord dell'Uganda». Il religioso sarà ricordato nella Messa delle 10.30 anche grazie alla testimonianza di padre Torquato Paolucci, missionario comboniano, che lo ha conosciuto bene. Padre Ambrosoli, nato il 25 luglio 1923 a Ronago, in provincia di Como, fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1955 dall'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini. La sua permanenza in Uganda durò dal 1956 fino alla morte, nel 1987. Gli ultimi anni della sua vita furono segnati dalla guerriglia di cui ancor oggi il Nord Uganda conserva profonde ferite.

GIOVANI

Al Santuario del Divino Amore la Gmg diocesana tra preghiera, musica, giochi e "street gym"

Sarà una notte di festa, amicizia e preghiera quella tra sabato 19 e domenica 20 novembre, in programma al Santuario mariano del Divino Amore. Si tratta della Gmg diocesana, aspettando la Giornata mondiale di Lisbona, organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. "Si alzò e andò in fretta" è il tema che accompagnerà i ragazzi durante la serata. L'accoglienza è prevista a partire dalle 18; alle 18.30 si darà il via alla "street gym", un'esperienza tra arte, fede e sport per scoprire il complesso di Castel di Leva. Alle 19 saranno aperti gli stand e sarà possibile anche acquistare da mangiare, per quanti non avranno portato la cena al sacco. Dalle 21 il via alla festa nell'auditorium, con giochi e musica dal vivo. A mezzanotte e mezza l'inizio della veglia, con fiaccole, cori di musica sacra, adorazione eucaristica e spazio per le confessioni. Quindi, alle 5, la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Alle 6, prima di rientrare a casa, colazione tutti insieme con la cornettata offerta dalla diocesi di Roma.

Gmg diocesana

L'APPUNTAMENTO

Spiritualità del sangue di Cristo, sabato prossimo la riflessione con Luigi Epicoco e Rosanna Virgili

Il teologo Luigi Maria Epicoco e la biblista Rosanna Virgili sono tra i relatori previsti al convegno teologico sulla spiritualità del sangue di Cristo in programma domani dalle 15 alla Pontificia Università Lateranense. L'appuntamento dal titolo «Il Vangelo annunciato ai lontani», promosso dal centro studi dell'Unione Sanguis Christi dei Missionari del Preziosissimo Sangue, intende continuare ad approfondire il messaggio che Papa Francesco ha trasmesso nell'udienza del 30 giugno 2018 a tutta la famiglia del Preziosissimo Sangue. Il tema sarà esaminato sotto gli aspetti biblico, teologico, spirituale, pastorale e della comunicazione, missionario. Oltre a don Epicoco, molto popolare anche sui canali social, e a Virgili, interverranno don Emanuele Lupi, moderatore generale della congregazione dei Missionari, padre Stefano Nava, don Riccardo Ferri e padre Roberto Pasolini. Il centro studi della Unione Sanguis Christi è sorto tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 per curare con rigorosità scientifica lo studio della teologia e della spiritualità del Sangue di Cristo.

Epicoco

VITA CONSACRATA

Il Papa al Claretianum: coltivate lo stile di Dio, non stancatevi di andare alle frontiere

«Non abbiate paura, coltivate sempre di più lo stile di Dio – la vicinanza, la compassione e la tenerezza –, continuate ad aiutare tanti consacrati e tante consacrate ad essere una specie di Vangelo dispiegato nei secoli». È l'invito rivolto martedì dal Papa nell'udienza concessa alla comunità dell'Istituto di Teologia della vita consacrata "Claretianum", nel 50° di fondazione. «Non stancatevi di andare alle frontiere, anche alle frontiere del pensiero», ha proseguito Francesco, «di aprire strade, di accompagnare, radicati nel Signore per essere audaci nella missione. Già san Giovanni Paolo II metteva in guardia dal pericolo che comporta per la vita consacrata la diminuzione della considerazione per lo studio. Trascurare la teologia, la riflessione, lo studio, le scienze impoverisce l'apostolato e favorisce la superficialità e la leggerezza nella missione. Non dimenticate, né nella vostra vita né nel vostro lavoro all'università, coloro che vivono le altre povertà». «Voi – ha detto ancora – col vostro lavoro avete umanizzato tanto la vita consacrata! Il vostro lavoro, la vostra formazione ha aiutato tanto nella vita dei giovani seminaristi!».

L'udienza

Torraccia, la parrocchia luogo di aggregazione

San Benedetto Giuseppe Labre

di Salvatore Tropea

Un territorio ampio e giovane, con molti ragazzi e una storia recente che si sta pian piano costruendo, anche grazie alla parrocchia. Siamo nel quartiere Torraccia, nella zona nord-est di Roma, dove la comunità di San Benedetto Giuseppe Labre riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione del 25° anniversario di consacrazione della chiesa. La parrocchia risale al 1993 e per i primi anni svolse le attività pastorali in spazi improvvisati, prima della consacrazione della struttura nel 1997 dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini, nonostante il completamento dei lavori avvenne soltanto un anno più tardi. «Ora siamo un punto di riferimento per la zona, addirittura un luogo di aggregazione per i molti giovani», spiega il parroco don Cesar Gustavo Fonseca Avila. Presenti vari gruppi, tra i quali «il Cammino Neocatecumenale, la Comunità del Rinnovamento nello Spirito e quello delle vedove e sorelle nubili, che pregano per le vocazioni e per i seminari della nostra diocesi», spiega il sacerdote. Gruppi di preghiera che animano settimanalmente la vita parrocchiale: «di volta in volta – racconta – teniamo l'adorazione eucaristica, una lectio divina, un Rosario, e così via, ed è sempre un grande momento di crescita e accompagnamento reciproco». Molto attivo l'oratorio, che «ogni sabato coinvolge dai 30 ai 40 ragazzi, sempre diversi», mentre un centinaio di giovani, fino ai 19

San Benedetto Giuseppe Labre punto di riferimento per molti giovani
Oggi la celebrazione per i 25 anni della chiesa

anni, frequentano quest'anno il cammino post-Cresima. «Fortunatamente – racconta don Avila – il nostro è un quartiere popolato prevalentemente dal ceto medio e non abbiamo molte richieste di aiuto economico». Per questo non è presente una vera e propria Caritas parrocchiale, «ma ci appoggiamo alle parrocchie limitrofe quando si presentano i singoli casi di chi chiede una mano o un supporto». Si tratta, appunto, di un quartiere giovane, ma che si sta gradualmente popolando anche di anziani o di chi "invecchia" insieme al territorio, come spiega Franco Fanelli, rappresentante della parrocchia all'interno delle associazioni di quartiere. Lo stesso 25esimo anniversario «rappresenta – spiega il parroco – un momento per rendere grazie al Signore per quanto vissuto finora e per come le persone sono cresciute di pari passo alla parrocchia». Non mancano altre attività che coinvolgono «anche chi è distante dalla fede o non frequenta assiduamente la chiesa», racconta sempre Fanelli. C'è «la donazione del sangue almeno due volte l'anno in collaborazione con il Bambino Gesù, il supporto alla Caritas del vicino quartiere San Basilio e un buon rapporto con le realtà associative della zona», come con l'Associazione Torraccia Insieme Odv, con la quale si tiene, nei locali della parrocchia, «un corso di presepistica». Infine, uno sguardo al Natale alle porte ma anche alla Quaresima del 2023. «Stiamo programmando – spiega ancora Fanelli – il consueto "Gran Natale a Torraccia", con eventi dal 5 dicembre al 6 gennaio». L'8, per l'Immacolata, la processione per le vie del quartiere e poi ancora concerti, presentazioni di libri, mercatini e l'allestimento «di un presepe artistico e progressivo», con l'intento di coinvolgere tutto il territorio al di là del credo religioso. Dal 15 al 22 marzo, invece, il pellegrinaggio in Terra Santa, curato dal vicario parrocchiale don Paolo Marinelli, già programmato due anni fa ma poi posticipato a causa della pandemia.

La Messa per la festa della dedicazione della basilica lateranense. De Donatis: siete il cuore della Chiesa in ascolto del grido della città
Celebrati nell'occasione i giubilei sacerdotali

«Operatori della carità segno di gratuità»

Un momento della celebrazione (foto Gennari)

di Michela Altoviti

La festa della dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano è «una festa per tutta la Chiesa cattolica» perché «questo antichissimo tempio, voluto da Costantino nel IV secolo, è segno della universale maternità della Chiesa». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha spiegato il senso e il valore della celebrazione solenne presieduta mercoledì nella cattedrale di Roma nel giorno della festa della dedicazione. La chiesa, inizialmente dedicata al Santissimo Salvatore come ringraziamento per la vittoria conseguita da Costantino e in un secondo momento anche ai santi Giovanni Battista ed Evangelista, «è il luogo della comunione ecclesiale voluta fortemente e portata a compimento dal Signore», ha sottolineato il porporato nella sua omelia *(a lato ne pubblichiamo un brano)*, «che non è attratto dallo splendore della cattedrale ma dal popolo dei suoi figli tutti radunati». Infatti «ogni volta che, superando le nostre separazioni, le nostre diffidenze e i nostri particolarismi, ci ritroviamo insieme per pregare, il Signore proprio lì viene ad abitare, nel luogo in cui a lui piace abitare e dove noi proviamo il piacere di essere un unico popolo». Di questo «edificio spirituale» che è la Chiesa, ha spiegato ancora De Donatis, «gli apostoli sono stati i saggi architetti che hanno posto come fondamento Gesù e ogni battezzato è chiamato ad esserne pietra viva e a porre tale fondamento senza ambiguità», perché «il nemico è sempre in agguato ogni volta che sperimentiamo l'invidia, i rancori e quando emerge quella logica mercantile che sempre riappare nella Chiesa, fatta di quell'avarizia insaziabile che diventa idolatria e che non riguarda solo il denaro ma anche le persone, quando guardiamo l'altro ma senza fargli spazio e senza ascoltare la sua voce e la sua storia». Invece, ha sottolineato il cardinale vicario, «la Chiesa è la casa di preghiera di tutti i popoli perché Dio accoglie e raduna tutti», ma se «lo straniero è disprezzato, il povero non viene fatto entrare e il disabile è considerato maledetto, allora, come dice Gesù nel Vangelo della cacciata dal tempio, si distrugge il corpo di Dio». Ecco allora «l'importanza dell'opera dello Spirito – ha continuato De Donatis –: riunirci e fare spazio al malato, allo straniero, agli esclusi», nell'ottica di quella carità «che il Papa, che ha in questa basilica la sua cattedra, è chiamato a presiedere in ogni angolo del mondo» perché «la carità è la linfa vitale della Chiesa». Da qui il ringraziamento del cardinale agli operatori pastorali della Caritas diocesana presenti, ai quali ha conferito il mandato definendoli «segno della gratuità divina che non esclude nessuno. Voi – ha detto – siete a contatto con i poveri e i sofferenti, sempre più numerosi, a contatto con le storie dolorose di tante famiglie. Siete il cuore della Chiesa che si mette in ascolto del grido della città». Specialmente in questo momento in cui, ha ricordato ancora il cardinale, «a Roma un bambino su quattro nasce in una famiglia in povertà assoluta, tante famiglie non accenderanno il riscaldamento per tutto l'inverno, altre si indebiteranno per pagare le bollette o non avranno soldi sufficienti per mangiare. O passeranno il tempo a pensare a uno sposo o ad un padre che è ritornato indietro nei lager in Libia». Nel corso della Messa solenne – preceduta dal concerto "Ad Completorium" di Joan Cererols, per coro a 8 voci e basso continuo – sono stati anche celebrati i giubilei sacerdotali di quanti ricordano quest'anno il venticinquesimo, il cinquantesimo e il sessantesimo di ordinazione. «Il Signore gioisce e noi vi diciamo il nostro "grazie" perché ci avete insegnato ad alzare le mani verso il Cielo nella preghiera – ha detto De Donatis ai presbiteri presenti –. Siete saggi architetti della Sua Chiesa, chiamati a essere non amministratori ma prodighi nel perdono. Infatti ogni giorno viene offerta alla Chiesa la prodigalità del Signore e voi siete collaboratori perché il fiume della Grazia possa rinnovare con vita nuova la nostra città».

Il Cor Cererols (foto Gennari)

L'OMELIA

«A Roma tante famiglie con il riscaldamento spento»

Questa sera mi commuove molto vedere qui i presbiteri che festeggiano l'anniversario di ordinazione, il Giubileo sacerdotale dei 25, 50 e 60 anni. Voi siete per il Popolo di Dio, insieme con noi vescovi, saggi architetti dell'edificio spirituale che è la Chiesa. Il nostro ministero è ministero del fondamento della Chiesa, è il ministero di Gesù Cristo. A voi sacerdoti non è chiesto di essere abili organizzatori, né amministratori: ma di essere prodighi della Parola del Signore, come il seminatore; di essere prodighi nel perdono, come il Padre della parabola; di essere prodighi con i beni del padrone, come fa l'amministratore disonesto per assicurarsi l'ospitalità degli amici. Il Signore stasera vi vede e gioisce...

Il cardinale De Donatis

È bello che stasera vi siate radunati anche voi, operatori della carità della Chiesa. Siete il segno di quella gratuità divina che non esclude nessuno. Voi testimoniate che nella Chiesa il "materiale" che tiene unito il tutto, la linfa vitale che dà vita a tutto il corpo, è la carità. Voi siete a contatto con i poveri e i sofferenti, sempre più numerosi, a contatto con le storie dolorose di tante famiglie. Siete il cuore della Chiesa che si mette in ascolto del grido della città. A Roma un bambino su quattro nasce in una famiglia in povertà assoluta, famiglie che non accenderanno il riscaldamento per tutto l'inverno, che si indebiteranno per pagare le bollette, che non avranno soldi sufficienti per mangiare (o che passeranno il tempo a pensare ad uno sposo o ad un padre che è ritornato indietro nei lager in Libia. È bene che ce le raccontiate queste storie, in modo che diventino la cordicella sferzante di cui Gesù si serve per fare piazza pulita della nostra indifferenza.
Il Signore edifica il suo tempio nella carità. Egli distrugge il cuore indurito e dona un cuore capace di amare, e in questo modo fa di noi esseri spirituali e non carnali, pietre vive scolpite dallo Spirito! Quando la Chiesa respinge, allontana, separa, ecco che viene distrutto il tempio dello Spirito. Allora entra in azione il Risorto: ci raduna, ci riconcilia con Lui e tra di noi, ci risuscita a vita nuova. La Chiesa è per tutti! Casa di preghiera per tutti!
(dall'omelia della Messa per la festa della dedicazione della Cattedrale)

Nasce un Tavolo diocesano per le malattie reumatiche

L'iniziativa è promossa dal Centro per la pastorale sanitaria. Il varo con 23 primari. L'ambulatorio al Gemelli sulla fibromialgia

di Giulia Rocchi

Mettere al centro i malati con le loro necessità, ma anche ascoltare i medici che quotidianamente li seguono, unendo le forze e le risorse presenti a Roma. E far sapere che la Chiesa è vicina agli uni e agli altri. Con questi obiettivi si è tenuta, martedì pomeriggio al Pontificio Seminario Maggiore, la prima riunione del Tavolo tecnico diocesano dedicato alle malattie reumatiche, alla fibromialgia e al dolore cronico, promosso dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria che, in pieno stile sinodale, si mette in "ascolto" delle realtà ospedaliere del territorio. Presenti all'incontro, infatti, 23 primari di reumatologia di strutture ospedaliere romane, oltre a immunologi, fisiatri, medici specializzati in terapia del dolore. Tra i partecipanti, anche il professor Gian Domenico Sebastiani, presidente della Società Italiana Reumatologia (Sir) e direttore UOC Reumatologia dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini: «In questo genere di malattie è fondamentale la diagnosi tempestiva – ha evidenziato – che riduce l'accumulo del danno. Come Sir da sempre portiamo avanti questa campagna, come pure quella per implementare le piattaforme di telemedicina, ancor prima della pandemia». Ha invitato a «immaginare percorsi omogenei nella Regione per i malati reumatologici» Silvia Bosello, dirigente medico, UOC Reumatologia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli. Nella struttura della Pineta Sacchetti esiste, da circa un anno e mezzo, anche un ambulatorio dedicato alla fibromialgia, patologia non ancora riconosciuta nei Lea. «La presenza di un ambulatorio dedicato è una grossa novità per i pazienti, che hanno così dei medici di riferimento – ha sottolineato la dottoressa Nunzia Capacci, responsabile dell'ambulatorio –. Finora abbiamo preso in carico e visitato più di 300 pazienti, in sinergia con il Centro di ascolto del Centro diocesano». Presto avrà un suo ambulatorio dedicato anche il Campus Biomedico, come ha annunciato Luca Navarini, ricercatore in Reumatologia al Policlinico Universitario Campus Biomedico: «Sarà aperto otto ore al giorno – ha anticipato –; si tratta di un progetto in cui crediamo molto». Anche la struttura del Campus si interfaccerà con il Centro di ascolto diocesano diretto da Edith Aldana, infermiera e lei stessa malata di fibromialgia. «La difficoltà più grande per noi malati – ha spiegato – è quella di sentirci soli. La malattia non è riconosciuta nei Lea, quindi tutte le persone malate, pur soffrendo molto, non hanno esenzioni e non possono richiedere la 104. Spesso ne conseguono problemi sul lavoro o all'interno della famiglia. Stiamo creando una rete anche con le comunità parrocchiali, organizzando incontri nelle diverse zone, per far sentire loro la nostra vicinanza».

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITÀ MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI.
per conto del Comune di Zagarolo
Bando di gara - CIG 9461263139
Questo ente indice una procedura aperta per il servizio di OEPAC (EX AEC) per alunni diversamente abili, residenti nel Comune di Zagarolo, frequentanti le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado. Importo: € 541.200,00 + IVA. Scadenza offerte: 29/11/2022 ore 12:00. Apertura offerte: 06/12/2022 ore 10:00. URL: www.cmcastelli.it.
Il R.U.P. della C.U.C. dott. Rodolfo Salvatori

IN CITTÀ

Fino a sabato 26 le Giornate del Fai in compagnia degli apprendisti Ciceroni

Dal 21 al 26 novembre tornano le Giornate Fai per le scuole, organizzate dal Fondo per l'ambiente e dedicate ai ragazzi. Le classi "Amiche Fai" saranno guidate da altri studenti, appositamente formati per l'occasione dai loro insegnanti in collaborazione con il Fai: gli Apprendisti Ciceroni. Migliaia di ragazzi saranno "Ciceroni" per un giorno: accoglieranno i loro coetanei portandoli alla scoperta di chiese, palazzi, parchi e giardini storici, monumenti e istituzioni del loro territorio.

Cisl apre «Sportello Ucraina» Ascolto e informazioni

Ascolto, primissimi aiuti, ma anche informazioni sulle misure di sostegno previste dalle normative nazionali e locali e aiuti nella compilazione della modulistica necessaria per accedere alle agevolazioni riservate ai cittadini ucraini. Nella sede romana di via Crescimbeni la Cisl Roma Capitale-Rieti apre uno "Sportello Ucraina" curato da personale madrelingua, per essere concretamente accanto ai rifugiati scappati dalla guerra. In più, informano dall'organizzazione, allo sportello si affianca il sito *(https://sportelloucraina.cislromacapitalerieti.it)* che offre una panoramica delle misure di emergenza introdotte dal sistema pubblico, dalle federazioni Cisl di categoria presenti sul territorio, dalle associazioni di volontariato e dalle onlus. Due iniziative «concrete e molto pratiche», le definisce il segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti Carlo Costantini, attraverso le quali «continuiamo la nostra opera di vicinanza e aiuto verso chi sta scappando da una guerra atroce e profondamente ingiusta come quella Ucraina. Da diversi mesi infatti – spiega – stiamo supportando anche il progetto di solidarietà dei Padri Passionisti di Moricone, in provincia di Roma, mettendo in campo le nostre competenze e le nostre risorse».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 15
Alle ore 11 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'inaugurazione dell'Anno Accademico.

MERCOLEDI 16
Alle ore 9 partecipa alla riunione del Consiglio Episcopale Permanente della Cei. - Alle ore 19 celebra la Messa nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio in occasione della festa di Maria *Salus Infirmorum*.

VENERDI 18
Alle ore 11.30 alla Fraterna Domus di Sacrofano celebra la Messa insieme ai partecipanti agli Esercizi Spirituali per i parroci della diocesi.

SABATO 19
Alle ore 9 presso l'Aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense presiede il Convegno "Dalla parte delle vittime" organizzato dal Servizio Diocesano per la tutela dei minori. - Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Eligio in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 20
Alle ore 5 al Santuario del Divino Amore celebra la Messa a conclusione della notte di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona 2023. - Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista in Collatino in occasione della visita pastorale.

Cinque premi nella serata finale dell'iniziativa organizzata da due Uffici diocesani: Sant'Enrico, Vergine del Miracolo, Decima quinta (S. Gaspare), San Romano, Pueri cantores di Torre Spaccata

cultura. Le testimonianze dei gruppi canori vincitori del Festival «Cantate inni con arte»

Cori parrocchiali: canto, preghiera e gioia

di Michela Altoviti

La musica e il canto non sono sussidiari alla liturgia ma ne sono parte piena, perché «non si tratta di animare la Messa ma di viverla più profondamente». Questa la convinzione dei vincitori della V edizione del Festival "Cantate inni con arte", il concorso dei cori parrocchiali della diocesi di Roma e di quelle suburbicarie organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e dal Servizio di pastorale giovanile con Radiopiù Roma. Patrocinata dall'Ufficio liturgico del Vicariato, l'iniziativa ha visto assegnati 5 premi nel corso della serata finale della gara, sabato 5 novembre nella chiesa di Santa Maria in Vallicella. «Cantare in coro, come ha detto Benedetto XVI, non è solo un esercizio dell'udito esteriore ma anche un'educazione dell'udito interiore, quello del cuore – spiega Floriana Maracchia, dal 2005 direttrice del coro Sant'Enrico,

Le voci dei direttori: esperienza di amicizia, momento di crescita e confronto. «Cantare? È educare il cuore»

vincitore nella categoria inediti con il brano "*Gloria in excelsis*", scritto e musicato da Domenico Barra –. Noi come coro, piccola comunità nella comunità parrocchiale, abbiamo l'idea che lo scopo principale del nostro servizio è pregare attraverso il canto». Nato nel 1999, contestualmente alla formazione della parrocchia di Casal Monastero, il coro si è strutturato con maggiore definizione in occasione della visita alla comunità di Giovanni Paolo II nel 2002, per crescere via via fino all'attuale composizione di 33 elementi, tutti non professionisti. Si è costituito invece nel 2017, «per far fronte al bisogno di animare alcune celebrazioni trasmesse in diretta su TV2000», il coro "Vergine del miracolo", afferente al Santuario della Madonna del miracolo, nel rione Colonna, e vincitore della sfida online. «Abbiamo partecipato per la seconda volta con un totale di 65 elementi provenienti da diverse parrocchie – dice la direttrice Alessia Galli –, portando il brano inedito "Forte e sublime è l'amore", ispirato al Cantico dei cantici e composto dal nostro organista Adolfo Raimondi. Il festival, al di là della gara, è un bel momento di confronto e di crescita». Anche Claudio Silvestri, direttore dal 2016 del coro "Decima quinta" della parrocchia San Gaspare del Bufalo, a Colli Albani, sottolinea «la bellezza di ritrovarsi a vivere questa esperienza, che ci ha fatto stringere dei bei rapporti con gli altri partecipanti» perché «dietro i cori liturgici ci sono prima di tutto le persone, al di là del livello che viene raggiunto poi nel canto». Vincitore ex-aequo con il coro della parrocchia di San Romano martire per la categoria editi, il coro "Decima quinta" ha cantato a cappella "Suscipe me Domine", tratto dal salmo 118 e musicato dal maestro Gianmartino Durighello. «Il nostro nome indica il registro dell'organo che copre due ottave – spiega Silvestri – e vuole richiamare il suono pieno dello strumento a canne così come quello della voce umana». Soddisfatta e «ancora emozionata» per il risultato raggiunto Daniela Travaglini, direttrice fin dalla fondazione, nel 2018, del coro di San Romano martire, l'altro vincitore con il brano "Re dei re" del Rinnovamento nello Spirito. «Il nostro obiettivo è quello di trasmettere gioia a chi ci ascolta – dice –, cercando sempre

Il coro di San Romano martire (foto Radiopiù)

arrangiamenti nuovi di brani già molto conosciuti. Siamo tutti non professionisti eppure con la nostra amicizia e passione siamo riusciti ad ottenere grandi risultati e la vittoria al Festival ha sublimato un percorso che ci ha già dato tanto: amicizia, comunione, supporto nei momenti difficili». Una menzione speciale è stata ricevuta dai "Pueri et Juvenes cantores" di Torre Spaccata, «nati ufficialmente nel 1975 per il servizio liturgico della parrocchia Santa Maria Regina Mundi, per iniziativa di padre Lucio Maria Zappatore – racconta il direttore Daniele Perri –. Sono una trentina di ragazzi dagli 8 ai 25 anni e si occupano dell'animazione liturgica della Messa delle 10». Hanno partecipato alla rassegna canora con il brano "Nel cuore un sogno", «una preghiera semplice al Signore affinché la famiglia possa essere il luogo in cui accogliere il dono della vita, dell'amore e della pace».

IN BREVE

La morte di don Galli

È morto mercoledì don Giovanni Galli, 65 anni. Cappellano ospedaliero dal 2017, era stato parroco di San Giuseppe Cafasso dal 2008 al 2017 e vicario in due comunità.

San Marco, Messa per la festa della dedicazione

Padre Gaetano Piccolo, gesuita, presiederà oggi alle 12 la celebrazione nella basilica di San Marco al Campidoglio per la solennità della dedicazione della chiesa.

Presentazione del libro di padre Enzo Fortunato

Oggi, alle 17, nella basilica di Sant'Anastasia al Palatino, sarà presentato il libro "Una gioia mai provata" di padre Enzo Fortunato. Interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella e lo scrittore Erri De Luca. Omaggio musicale di Uto Ughi.

Sulla strada del Giubileo

di Rosanna Virgili

Il grande urlo per la pace, sapienza genera speranza

«La pace è possibile», ha esordito don Ciotti alla manifestazione per la pace di sabato 5 novembre davanti alla maestosa facciata della basilica di San Giovanni. Il mare di gente che partecipava gli faceva coro con l'applauso. Ma qualcuno – giorni dopo – ha scritto sulla stampa che quella manifestazione era espressione di un atteggiamento adolescenziale dinanzi alla guerra attuale. Certo definire "adolescenti" dei vecchi signori come don Luigi Ciotti o Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, o anche il cardinale Matteo Zuppi, la cui lettera di saluto e di auguri era stata letta per aprire gli interventi dal palco, chiede un bel coraggio. O una bella incoscienza e una inescusabile ignoranza. Quantomeno sull'abbiccì della fede dei cristiani, sulle parole e i sentimenti di cui essa si nutre, sull'esigenza di conformarsi ai pensieri di Cristo che essa impone. Ed ecco come il Concilio entra anche in questo evento e in questa discussione. Esso ha, infatti, consegnato ai cattolici la Parola di Dio, la Scrittura. Prima grande "biblioteca" della conoscenza del Signore, morto e risorto per la nostra salvezza. La Bibbia è l'apripista della via che porta alla "Via", cioè Gesù. E quella Via è chiara, netta, trasparente. Pura. Difficile fraintenderla tanto è ottimamente annunciata da chi, dopo averne fatto esperienza, ne fa racconto, luce di testimonianza. L'autore della Lettera agli Efesini, ad esempio, dipinge con una vividezza accecante il quadro della pace cristiana: «Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani siete diventati vicini, nel sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto di entrambi una cosa sola, che ha abbattuto il muro di separazione, cioè l'odio, nella sua carne (…) per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo (…) distruggendo in sé stesso l'odio» (2,13-16). Chi accusa di adolescenzialità non conosce, non sa che la pace è il Corpo dello stesso Cristo, che Egli con l'inermità con cui si è posto ad abbracciare le parti tra loro distanti e nemiche, ha abbattuto il muro dell'odio. Purtroppo non solo i "lontani" ma anche i "vicini" – o quelli che pensano di essere tali – non sempre conoscono la Parola di Dio, non si dedicano a leggerla e a meditarla "giorno e notte" per averne l'intelligenza sia delle cose del Cielo sia di quelle del mondo. Purtroppo non mancano neppure i buoni cattolici praticanti che si distraggono durante la liturgia della Parola o l'omelia con cui il celebrante interpreta e medita sul Vangelo, sulle Lettere apostoliche e sui testi del Primo Testamento. Ma a San Giovanni quelli che, una settimana fa, si facevano "urlo per la pace" erano e sono persone che hanno dato la vita per costruire la pace e non adolescenti che ne hanno superficialmente parlato seduti sui divani di casa o sulle tastiere dei computer. Uomini e donne stupendi che raccolgono gli anni della vecchiaia come un cesto di sapienza generante speranza. Che hanno continuato a crederci, che ci credono ancora. E che la pace la stanno costruendo giorno per giorno – come il Maestro – "distruggendo in sé stessi l'inimicizia".

IN BREVE

Webinar alla Salesiana sul disagio giovanile

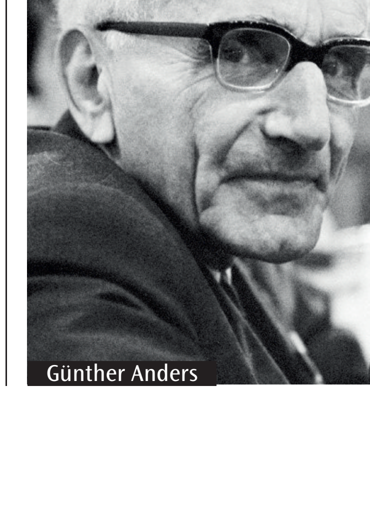
Martedì dalle 18.30 webinar organizzato dall'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Salesiana dal titolo: "So-Stare nel disagio. Riconoscere, sostenere e accompagnare i ragazzi" in diretta sulla pagina YouTube "UPS Istituto di Psicologia". Interverranno Zbigniew Formella, direttore dell'Istituto; Alessandro Iannini, psicologo; Giovanni Tagliaferro, psicoterapeuta.

Al via le Serate agostiniane alla Biblioteca Angelica

Tornano le Serate agostiniane. Venerdì 18 alle 19.30 nella Biblioteca Angelica (piazza di S. Agostino, 8) padre Virgilio Pacioni, agostiniano, emerito di Patrologia e Filosofia all'Augustinianum, terrà un seminario su "I presupposti dell'antropologia agostiniana".

scaffale

di Eraldo Affinati



Günther Anders

Anders, lo smarrimento dell'esule

«Nessuno può muoversi per anni esclusivamente in idiomi che non padroneggia e che, nel migliore dei casi, si limita a usare in maniera corretta ma meccanica, senza risentire della propria inferiorità linguistica. Perché come ci si esprime, così si diventa»: è un brano di *L'emigrante* (Donzelli, traduzione e introduzione di Orlando Franceschelli, postfazione di Florian Grosser) che Günther Anders, l'indimenticabile autore di *L'uomo antiquato* e *La coscienza al bando* (in cui presentava un carteggio col pilota di Hiroshima Claude Eatherly), pubblicò nel 1962 sulla rivista "Merkur", testo finora inedito in Italia.
Pagine di sorprendente attualità grazie alle quali possiamo comprendere le conseguenze nefaste di ogni sradicamento: se la madrelingua dell'esule, costretto a vivere in una nazione non sua, comincia a "sgretolarsi", pezzo a pezzo, relegata in una dimensione notturna, mentre l'idioma acquisito si limita a decodificare la realtà, senza riuscire a percepirla nel profondo, il parlante diventa balbuziente, umiliato e pieno di vergogna, anche rispetto a quelli che Primo Levi definiva "i sommersi" (ieri i deportati scomparsi nelle camere a gas dei lager, oggi gli affogati nel Mar Mediterraneo) e mai veramente adulto, non in grado di garantire una continuità biografica alla memoria che anzi si sfalda anche perché gli emigranti (non immigrati, per evitare il punto di vista monoculare dei nativi) non hanno una sola vita da ricordare, bensì tante *vitae* che si sovrappongono una sull'altra senza riuscire ad amalgamarsi: per farlo non basterebbe una generazione. Günther Anders (pseudonimo di Günther Siegmund Stern, scelto per rispondere al desiderio di un redattore il quale gli aveva chiesto di firmare in modo diverso i suoi articoli e *anders* in tedesco significa proprio questo: "altro, differente"), ebreo, nato nel 1902 a Breslavia (come Edith Stein e Dietrich Bonhoeffer), marito di Hannah Arendt, da cui divorziò nel 1937, cugino di Walter Benjamin (suicida nei Pirenei durante la tentata fuga dal Terzo Reich), sapeva ciò di cui scriveva, essendo vissuto ad Amburgo, Marburgo e Parigi prima di trasferirsi, nel 1936, a New York e Los Angeles. Tornò a Vienna, la città della seconda moglie, Elisabeth Freundlich, soltanto dopo la fine della guerra. Un'esistenza segnata dalla fuga e dall'erranza che garantisce forza e legittimità alle riflessioni presenti in *Der Emigrant*, le quali tuttavia raggiungono il punto di massima intensità nelle righe finali quando Anders, con scarto inaspettato, attribuisce valore universale allo smarrimento dell'esule arrivando a definire "buona" l'epoca da lui vissuta. Come se la natura dello spatriato evocasse il destino di tutti noi, determinando la volontà di esprimere chi siamo: «In tali circostanze alcuni sono diventati scrittori». Cos'è in fondo la letteratura se non un modo di dare senso e valore alla condizione umana?